

Pronto nel 2014 l'Eco Pot il vaso biodegradabile

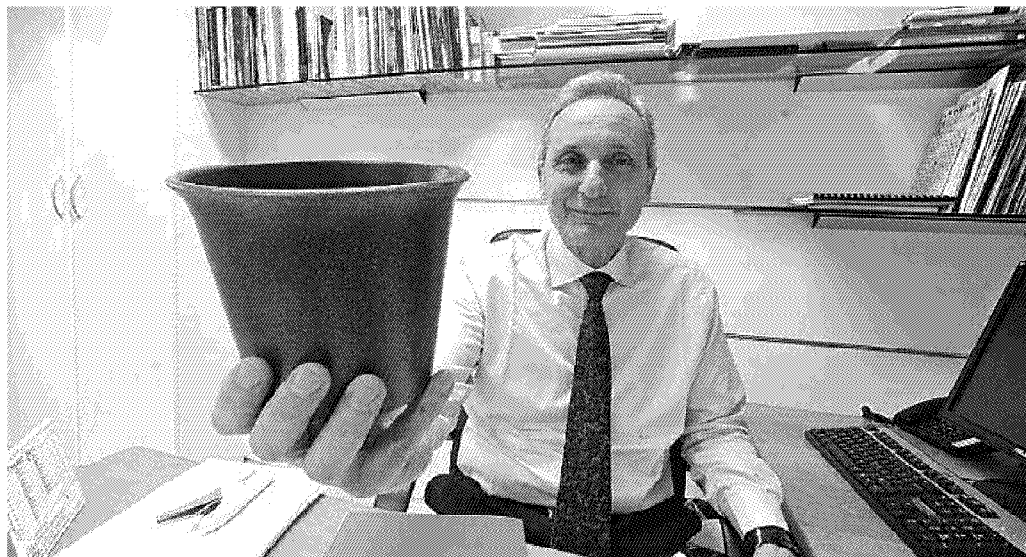
L'idea è partita dal vivaio Sandro Bruschi di Badia a Pacciana e ora è al centro del progetto portato avanti da Università di Pisa e Cnr. Capienza da 18 a 50 litri

di Leonardo Soldati
PISTOIA

Il progetto Eco Pot ha ricevuto circa 450mila euro di finanziamento da parte della Regione Toscana Biodegradabili, economicamente competitivi e capaci di nutrire anche la pianta. Saranno così i vasi su cui stanno lavorando i ricercatori del dipartimento di Ingegneria civile e industriale dell'Università di Pisa. Il progetto, che durerà 18 mesi, si chiama Eco-Pot ed è stato appena finanziato dalla Regione Toscana con un contributo di circa 450mila euro.

È il vivaio "Sandro Bruschi" di Badia a Pacciana che, su idea del direttore Renzo Spagnesi portata avanti da circa due anni ad oggi, ha promosso il vaso da piante biodegradabile che viene incontro a due tradizionali problemi del settore: lo smaltimento dei vasi di plastica, centinaia di migliaia ogni anno nei vivai più grandi, ed il conseguente trasporto di tale mole di materiale.

«Le piante vengono vendute già pronte per il loro radica-



Spagnesi mostra il prototipo dell'Eco Pot (foto Lorenzo Gori)

mento in terra – precisa l'architetto Renzo Spagnesi – ma la pianta, da quando viene messa a dimora, se non è trattata da mani esperte può deperire». Da qui, dunque, l'idea del vaso ecologico, che diviene biodegradabile da quando interrato, rilasciando al tempo stesso fertilizzanti e rendendo

così la pianta già a disposizione del consumatore finale. L'invenzione rientra nel Progetto di Filiera "Eco-Pot", finalizzato alla valorizzazione qualitativa e commerciale di un'estesa filiera florovivaistica composta da ben 64 imprese del distretto toscano, di cui la "Sandro Bruschi" è azienda ca-

pofila e della quale fanno parte circa venti vivai pistoiesi attraverso Coldiretti.

«L'innovazione è la carta da giocare nel settore dei vivai: sismo per affrontare la concorrenza del mercato – aggiunge Spagnesi – i vivai "Sandro Bruschi" si dimostrano sempre più eco-compatibili, in quanto



ad esempio stiamo sperimentando anche terricci nelle piante che sostituiscono la torba, che non è riproducibile e crea problemi per l'ambiente, con prodotti degli scarti di frantoi oleari».

Il progetto del Vivaio "Sandro Bruschi" è frutto della collaborazione, tuttora in corso, con la Facoltà di Ingegneria chimica dell'Università degli Studi di Pisa in merito all'individuazione dei polimeri per il vaso, con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) di Pisa riguardo alle competenze agronomiche per lo studio degli effetti del vaso sulla pianta, con il Dipartimento di Biologia cellulare ed ambientale dell'Università degli Studi di Perugia, infine, per l'analisi degli effetti del vaso sul terreno. Si prevede che il prototipo ecosostenibile Eco Pot possa essere pronto alla fine del 2014, terminate le sperimentazioni effettuate su larga scala e su vasi non piccoli, con capienza dai 18 ai 50 litri, dopodiché un contrassegno lo qualificherà come produzione tipica pistoiense.

Il Vivaio "Sandro Bruschi", di rilievo internazionale con l'esportazione in 65 Paesi del mondo, ha ottenuto inoltre la certificazione ambientale da parte del prestigioso ente indipendente olandese Mps-Ecas, attinente al controllo dei consumi nell'attività: acqua, energia, gasolio, fitofarmaci, fertilizzanti.

A conclusione del percorso di realizzazione del prototipo, anche le altre aziende partecipanti potranno acquisire la certificazione Mps.